

sabato 14 dicembre 1996

PER LA PUBBLICITÀ SU

Quotidiano
 di Brindisi, Lecce e Taranto

 Via Oberdan, 14
 Tel. 0832/344985
 A. MANZONI & C. lunedì/venerdì 9-13; 15-19

CULTURA & SOCIETÀ

RICORDO DI CLAUDIA RUGGERI

L'eterno dolore della poesia

di MONICA BUNGARO

La figura di Claudia Ruggeri, giovane poetessa salentina scomparsa tragicamente il 27 ottobre scorso, verrà ricordata lunedì prossimo 16 dicembre alle 17.30 nella sala Ferrari dell'Ateneo di Lecce. A tracciare un profilo di Claudia saranno coloro che l'hanno conosciuta e stimata come persona e come artista: Arrigo Colombo, Donato Valli e Marco Graziuso.

Claudia Ruggeri era «una ragazza di grande intelligenza, con forti interessi culturali e una spiccata vocazione poetica», dice Arrigo Colombo, docente dell'Ateneo salentino e animatore del Laboratorio di poesia dell'Università di Lecce, che Claudia frequentò per quasi dieci anni offrendo un valido contributo agli studi poetici.

Colombo ricorda con commozione l'incontro con Claudia a partire dagli anni del suo approdo nel Laboratorio sino alle collaborazioni con la rivista di poesia "L'incantiere": «Era il 1986 e



Claudia Ruggeri

Claudia frequentava l'ultimo anno del liceo scientifico. Partecipò ad uno spettacolo e fin da allora rivelò una grande capacità interpretativa. Per dieci anni questi spettacoli si tennero tre volte l'anno e Claudia ha sempre dimostrato una straordinaria abilità nel recitare. Dal dicembre dell'88 a gennaio dell'89 partecipò al Festival delle Arti di Bologna».

Cosa c'era in lei che maggiormente la colpiva?

«Il suo modo personalissimo di leggere il testo poetico. Una lettura ipnotica, estremamente forte come in una grande esibizione. L'intento del Laboratorio era quello di far giungere la poesia alla gente ed il mo-

do migliore lo si trovò nella congiunzione tra poesia e spettacolo. Una tecnica che riassume a pieno la maniera di fare arte nella classicità, in cui musica, poesia e danza costituivano un trionfo inscindibile».

Qual è stato il contributo di Claudia Ruggeri al Laboratorio di poesia e sulle pagine dell'"Incantiere"?

«Fu Claudia a proporre che ognuno nel Laboratorio si dedicasse per un certo periodo a sviluppare un tema specifico. Il primo anno l'argomento su cui si lavorò fu l'attesa. Poi negli anni '90 Claudia scrisse "Inferno minore" un poemetto che ha forti richiami danteschi. La sua poesia era allusiva, ermetica, ricca di cultura, ben collocata quanto a riferimenti al passato. Cominciò a frequentare il Laboratorio meno assiduamente quando il padre, con cui Claudia aveva un forte legame, si ammalò e poi morì quattro anni fa, scatenando in lei un profondo rovescio interiore. Dopo questa grossa perdita, Claudia ritrovò la fede e fu posseduta da un sentimento religioso che sfiorava il delirio. Tanto che oggi penso che il suo, sia stato un volo verso l'alto per ricongiungersi con suo padre. Ha scritto sull'Incantiere fino al '95 ed ha incontrato Franco Fortini a cui aveva dedicato "Inferno Minore" per avere un suo parere sulla sua poesia. Intervenne anche nelle scuole medie e superiori per "iniziare" i ragazzi alla poesia contemporanea».

L'ultima opera di Claudia?

«Negli ultimi mesi ha composto un poemetto intitolato "Le pagine del travaso" (che si ispira al Cantico dei Cantici) in cui sono presenti chiari cenni a momenti della sua vita e presentimenti su ciò che di lì a poco sarebbe accaduto».